



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center TIM, Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, Almagora, Sky, Transcom, Italtel

La Formazione pagata dallo Stato : tanti soldi dal Fondo Nazionale Competenze, così le imprese abbassano il costo del lavoro.

Il FNC (Fondo Nazionale Competenze) è stato introdotto con il decreto Rilancio nella scorsa primavera.

Il fondo prevede - su richiesta delle imprese che hanno realizzato un piano di formazione con accordo sindacale - l'erogazione di un contributo che copre il 100% della retribuzione e dei contributi (sono però esclusi i ratei delle mensilità aggiuntive, come la 13a, ecc.) fino ad un massimo di 250 ore di formazione per dipendente. Il tutto attraverso una riduzione dell'orario di lavoro. Ebbene l'ANPAL, l'istituzione statale che gestisce il fondo, ha reso noti alcuni dati ad un mese dalla partenza del fondo:

le aziende che hanno chiesto e ottenuto l'accesso al fondo sono 16, per un totale di ore di formazione di ben 4 milioni e 166.000 ! Per circa 46.000 lavoratori. Il fondo ha una dote di 730 milioni di euro.

I corsi di formazione devono essere realizzati entro 90 giorni dall'approvazione della richiesta (nel caso di domande

provenienti da Fondi Paritetici Interprofessionali e dal fondo per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori i giorni diventano 120. Ecco il perché della fretta che le aziende stanno dimostrando nel far fare i corsi ai lavoratori con forti pressioni!

Ed in effetti si tratta di un bel risparmio sul costo del lavoro per aziende come TIM - con quasi 38.000 lavoratori, la stragrande maggioranza dei 46.000! - e Vodafone (con 5.537 dipendenti), tra le più grandi imprese che hanno siglato accordi e ottenuto l'autorizzazione ai corsi dall'ANPAL.



In questo numero:

- **Enel vende la quota in Open Fiber** - pag.2
- **Isospensione e Contratti d'Espansione** - pag. 3
- **Aumentano le tariffe di Gas e Luce** - pag. 4

Escluso il licenziamento del lavoratore inurbano e scurrile: la minaccia a un sindacalista non può ritenersi grave

(dal sito www.dirittoegiustizia.it)
Confermata la decisione con cui i Giudici d'Appello hanno escluso la legittimità del

licenziamento. Decisivo il riferimento alle usuali intemperanze verbali del lavoratore.

La - pessima - abitudine del lavoratore a tenere anche in azienda atteggiamenti inurbani, accompagnati da un linguaggio scurrile, rende meno grave le parole forti - con tanto di minacce di morte

- rivolte a un rappresentante sindacale, e non tali da determinare il licenziamento, valutato quale provvedimento disciplinare sproporzionato. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, sez. Lavoro, con la sentenza n. 28630/20; depositata il 15/12/2020.

• Pallini Roventi •

• **Abramo il call center in crisi** - Futuro quanto mai incerto per i lavoratori del più grande call center del sud, Abramo, infatti, è sull'orlo del fallimento il colosso della risposta con circa 3.000 dipendenti concentrati in Calabria. Il call center seppur forte di appalti di peso del calibro di TIM, Vodafone e Enel e con un giro d'affari di oltre 120 milioni di euro, solo nel 2018, è ora in concordato preventivo, con il rischio stimato della perdita di circa 2.000 posti di lavoro.

• **Call center: salvi 156 posti di lavoro di C2C, ma una parte di lavoratori vedranno dimezzato l'orario di lavoro**

- Nel mese di dicembre è stato siglato un accordo che consente agli ex lavoratori di C2C (call center che lavora per Wind) di riottenere il posto gradualmente nel giro di 8 mesi alle dipendenze di CCnord (partecipata al 100% da CCsud). Ma per un buon gruppo di lavoratori a 8 ore, cioè tutti i full time, se vorranno rientrare il lavoro sarà solo di 4 ore!

• **Oltre 12 milioni di sanzioni a Vodafone per marketing**

aggressivo - Il Garante per la Privacy, a metà novembre scorso, ha emesso un provvedimento sanzionatorio nei confronti di Vodafone: il pagamento di una multa di oltre 12 milioni e 250mila euro per aver trattato in modo illecito i dati personali di milioni di utenti ai fini di telemarketing.

Il provvedimento è arrivato a seguito di numerose segnalazioni e reclami di utenti che lamentavano continui contatti telefonici indesiderati.

Appalti di rete ancora al ribasso!

Alla fine del 2020 è scoppiata nuovamente la crisi occupazionale nel settore degli appalti di rete.

Infatti, in alcune gare per i servizi di manutenzione della rete fissa e di costruzione della nuova in fibra ottica sono state aggiudicate con fortissimi ribassi.

In particolare i bandi riguardano le lavorazioni di TIM per le regioni Piemonte, Campania e Puglia.

Da quello che è trapelato si tratta di gare con ribassi addirittura del 30%.

Da qui la forte preoccupazione dei lavoratori di aziende come Sirti, Valtellina e Site per la possibile perdita di posti di lavoro a vantaggio di altre ditte.

Sono state effettuate alcune iniziative di mobilitazione, e successivamente la TIM ha aperto un tavolo di confronto.

Resta da vedere se si tratterà di un ambito di discussione puramente formale e non decisionale, giusto per dare sfogo alle rimostranze delle maestranze operaie, come spesso accade per questi tavoli "a posteriori".....

Enel vende la quota in Open Fiber

L'Enel, alla fine, ha deciso di vendere tra il 40 e il 50% di Open Fiber al fondo australiano Mcquarie. La decisione è stata presa dal CDA del gestore d'energia elettrica attorno alla metà del mese di dicembre.

Un primo elemento importante è senz'altro quello relativo ai risvolti sul progetto di rete unica: l'uscita di Enel da Open Fiber con un compenso il più alto possibile era un punto di stallo di tutto. Ora però sembra sbloccarsi qualcosa.....infatti, il fondo attivista australiano si è dichiarato disposto a riconoscere un

valore elevato per l'intera quota Enel (50%) di circa 2,65 miliardi di euro !

Mentre nel caso del 40% il fondo sborserebbe circa 2,12 miliardi di euro.

In questa ipotesi il residuo 10% passerebbe in mano a CDP, che - a quel punto - avrebbe la maggioranza assoluta di Open Fiber (60%).

Ma i tempi stimati sono abbastanza lunghi: infatti, risulta che il termine massimo per completare la vendita agli australiani sia il 30 giugno 2021, con molte ipotesi di sfioramento già paventate dagli analisti finanziari.

Isopensione e Contratti d'Espansione, le novità in arrivo

A livello legislativo l'esecutivo sta ridisegnando i Contratti d'Espansione e l'Isopensione.

Prima di tutto ricordiamo che esistono 2 tipi di Isopensione: quella originaria, partorita nella legge Fornero, prevede uscite fino ad un massimo di 7 anni prima dei requisiti per l'accesso della pensione, tutti a carico delle aziende;

quella inserita nei contratti d'espansione, che prevede uscite fino ad un massimo di 5 anni prima dei requisiti per l'accesso della pensione, ma è esclusivo per le imprese di grandi dimensioni che hanno oltre 1.000 dipendenti.

La misura dei contratti d'espansione – sperimentale per il 2019 e il 2020 – è stata rifinanziata nella legge di bilancio.

E proprio con alcuni emendamenti alla legge di bilancio sta avvenendo una vera e propria riscrittura dei contratti d'espansione:

intanto – su pressione delle imprese – viene ampliata la platea alle aziende che superano i 250 addetti;

poi 2 anni dei 5 sono pagati dallo stato, attraverso la NASPI (ex indennità di disoccupazione) per un massimo di 24 mesi; inoltre, per le aziende sopra i 500 addetti, c'è la possibilità di ricorrere ad ulteriori 18 settimane di cassa integrazione, con una riduzione dell'orario di lavoro del 30% massimo;

infine, per le grandi imprese, che impiegano oltre 1.000 lavoratori (esempio TIM, Vodafone, WindTre, ecc.) lo stato mette altri 12 mesi di NASPI, quindi nei casi migliori le aziende si accollano i costi per soli 2 anni dei 5 d'anticipo, con 3 anni a carico dell'INPS...un bel risparmio!!

In quest'ultima ipotesi c'è però un vincolo: l'obbligo di fare almeno 1 assunzione ogni 3 uscite.

Queste novità sono certe, inserite nella fase finale di scrittura della legge di bilancio, con finanziamenti per gli anni 2021, 2022 e 2023, e anche 2024 seppur in misura modesta.

Luce e Gas, tariffe sù da gennaio, aumentano le spese per chi fa Smart Working !

Bollette più care nel primo trimestre 2021: secondo l'ARERA - l'autorità di regolazione per energia, reti e ambienti – aumenterà del 4,5% la spesa per i consumi di elettricità e del 5,3% quella per il gas.

La causa di questi incrementi è legata alle alte quotazioni delle materie prime all'ingrosso, tornate sui livelli di un anno fa.

Secondo l'UNC, Unione Nazionale Consumatori, questi aumenti si tradurranno nel 2021, per una famiglia tipo, in 23 euro in più spesi per la luce e 50 euro in più per la fornitura del gas, per un totale di 73 euro medi nell'anno.

Indubbiamente non si tratta di cifre enormi, però intanto sono dei costi in più che si sommano ad altri, oltretutto in una fase in cui le entrate medie per ogni famiglia sono in calo da anni per vari motivi, Covid-19 compreso...

In particolare per i lavoratori collocati forzatamente in Smart Working e dipendenti di aziende (tipo TIM o Vodafone)

che non erogano alcun contributo spese per i consumi: questa è una falla che andrebbe risolta !!

Principalmente attraverso una norma di legge o - in subordine - mediante accordi sindacali, considerato che difficilmente le aziende sono propense ad erogazioni unilaterali del genere !!

Contatta la CUB !

su **Facebook**,
ci trovi cercando
CUB TELECOM
tieniti informato!

TIM: i satelliti per la banda ultralarga!

A metà novembre scorso la TIM ha annunciato un accordo con la società francese Eutelsat, sottoscrivendo un contratto pluriennale, per la fornitura di connessioni a banda ultralarga via satellite.

In buona sostanza, utilizzando la tecnologia satellitare Tim dovrebbe essere in grado di portare la connessione a banda ultralarga in qualsiasi area del paese.

In effetti la tecnologia satellitare è una possibilità che viene già utilizzata in diversi paesi; ad esempio è una soluzione che in Francia è stata adottata – da tempo - anche dall'ex monopolista

Orange (l'ex France Telecom).

In particolare l'uso dei satelliti di Eutelsat – nelle intenzioni dell'azienda – può servire a raggiungere le zone più isolate del territorio nazionale.

Nello specifico Eutelsat ha attivato il satellite Konnect, per la distribuzione della banda ultralarga satellitare, e, successivamente, attiverà il satellite Konnect Vhs che, una volta entrato in funzione, per la sua maggiore capacità, riuscirà a garantire connessioni a 200 Megabytes ad un numero maggiore di utenti finali.

Per quando riguarda gli aspetti puramente commerciali, la TIM ha comunicato che lancerà l'offerta del servizio via satellite a partire dai primi mesi del 2021.

Certo resta da vedere - nella realtà concreta di tutti giorni - quanto sarà la richiesta di servizi dati ultraveloci nelle zone più remote del paese. Notoriamente anche le meno industrializzate e sviluppate.

Più sonno, meno virus!

Uno studio del Cleveland Clinic's Genomic Medicine Institute, pubblicato il mese scorso, ha rilevato un legame tra sonno e coronavirus.

Lo studio sostiene che chi dorme di più potrebbe ammalarsi meno di coronavirus ed evitare anche le forme più gravi: un sonno di scarsa qualità compromette il sistema immunitario predisponendo l'organismo più agevolmente alle infezioni da virus e al cancro.

Il Consiglio di Stato: Vivendi non controlla TIM!

Nel mese di dicembre scorso il Consiglio di Stato si è espresso in merito al controllo effettivo di Vivendi su TIM.

Ebbene il massimo organo dello Stato ha smentito il TAR del Lazio, ed ha annullato la delibera Consob che, il 13 settembre 2017, aveva stabilito la sussistenza del controllo di fatto su Telecom da parte di Vivendi.

FiberCop: i rilievi dell'Antitrust

Come noto l'autorità italiana per la concorrenza ha aperto un fascicolo procedurale sull'operazione FiberCop.

A quanto si apprende l'Antitrust avrebbe evidenziato i seguenti aspetti.

Da un lato c'è Tiscali che nella documentazione dichiara di voler diventare un mero acquirente di servizi, dall'altro Fastweb scrive che "non manterrà alcun controllo sulle scelte di FiberCop, ma passerà da un modello di operatore indipendente "infrastrutturato" ad un modello di mero acquirente di fibra ottica passiva e attiva da FiberCop e TIM Wholesale".

Pertanto – secondo l'autorità – alcune clausole "sembrano ridurre la concorrenza nei mercati dei servizi all'ingrosso e al dettaglio di telecomunicazione a banda larga e ultralarga, generando altresì un effetto distorsivo sugli investimenti".

Inoltre favorirebbero "l'erogazione di taluni servizi attivi rispetto a servizi di accesso passivo, o talune soluzioni tecnologiche rispetto ad altre" e disincentiverebbero "una concorrenza basata sugli investimenti", aumentando "le barriere all'ingrosso", in particolare "quelli che operano alla frontiera della convergenza" offrendo insieme "servizi a banda larga e ultralarga e servizi media audiovisivi".